

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Vol. 7 (1991)	57-90	1992
-------------------------	----------------------------	---------------	-------	------

TULLIO PASQUALI & BARBARA RAUSS

I RESTI DI CULTURA MATERIALE
 PROVENIENTI DALLA BUSA DEI PREERI
 (Comune di Avio - Trentino)

Abstract - TULLIO PASQUALI & BARBARA RAUSS - Remains of material culture coming from the site called «Busa dei Preeri» (Territorial Municipality of Avio - Trentino).

The remains of material culture, found inside the wide natural cave situated in the territorial municipality of Avio - Trentino, are being studied for the first time. The exhibits consist of backed caly, metal, wood, leather and material objects.

Key words: «Busa dei Preeri», Backed clay, Metal, Wood, Leather, Material

Riassunto - TULLIO PASQUALI & BARBARA RAUSS - I resti di cultura materiale provenienti dalla Busa dei Preeri (Comune di Avio - Trentino).

Vengono studiati per la prima volta i resti di cultura materiale rinvenuti all'interno dell'ampia cavità naturale, situata nel Comune di Avio, chiamata «Busa dei Preeri». I reperti consistono in oggetti di ceramica, metallo, legno, cuoio e stoffa.

Parole chiave: «Busa dei Preeri», Ceramica, Metallo, Legno, Cuoio, Stoffa.

PREMESSA

La mancanza di ricerche programmate ha fatto sì che il terreno della Busa dei Preeri sia purtroppo sconvolto da scavi abusivi.

Per lo studio della cultura materiale vi sono solo i pochi reperti provenienti, nella loro totalità, da strati non ben definiti e, più recentemente, da recuperi eseguiti in occasione dei rilievi effettuati nella grotta, ma anche questi reperti, essendo stati rinvenuti in terreno sconvolto, sono privi di contesti stratigrafici.

Anche molto materiale organico (legno, stoffa e cuoio) è stato recuperato in superficie, posto in luce da ricercatori abusivi.

D'altronde non potrebbe essere diversamente, tenendo conto che, dall'inizio del secolo, la Busa dei Preeri è stata più volte menzionata su giornali e riviste con addirittura, negli anni Trenta, la pubblicazione di una leggenda «strappa lacrime». Tutto questo clamore ha sicuramente incrementato i ricercatori che in oltre novant'anni si sono avvicinati nel «visitare» la grotta.

Il materiale recuperato è depositato presso il Museo Civico, inventariato e catalogato; dei reperti più rappresentativi è stato effettuato uno studio tipologico.

Sono pure descritti alcuni pezzi provenienti da collezione privata, attualmente in deposito presso il Museo.

CERAMICA GREZZA

Dei molti frammenti, soprattutto di parete, in ceramica grezza a impasto nudo, cosiddetta perché priva di invetriatura, si sono scelti solo i più significativi cioè le olle globose-sferiche. La lavorazione è a tornio, frutto di una produzione piuttosto scadente rappresentata da quattro orli (nn. 1-4), una parete (n. 5) e un fondo (n. 6). Gli orli sono estroflessi con labbro arrotondato (nn. 1-3) o piatto (n. 4), le decorazioni sono ad ondulazione o a sottili rigature orizzontali.

Le nostre olle si prestano a precisi confronti con i rinvenimenti di Volano, sia per la forma (nn. 1, 3, 4, 5) che per la decorazione ondulata (nn. 1, 5). L'intervento archeologico a Volano fu eseguito nel 1984 nei pressi di una fornace romana, datata, attraverso gli elementi monetali, tra il III e V sec. d.C. (1). Va aggiunto che l'Autore (E. CAVADA), nella relazione sull'intervento di scavo, effettua un'analisi cronologica e tipologica sulle olle globose-sferiche, soffermandosi soprattutto su quelle con ornato ondulato non escludendo l'ipotesi che, nella nostra regione, esse possano essere coeve o avere sostituito la ceramica longobarda a traslucido e stampigliatura (2).

Alla Busa dei Preeri, altre indeterminate presenze romane sono il frammento di anfora a parete ondulata (n. 7), i pochi frustoli in ceramica sigillata (non illustrati) e alcune monete in fase di studio.

(1) CAVADA E., 1985, p. 88, fig. 9, nn. 4, 5, 8.

(2) La ceramica longobarda a stralucido e stampigliatura, suggerisce che questa popolazione della Pannonia utilizzasse già le stesse tipologie trasferite in Italia al momento dell'immigrazione senza sostanziali mutamenti. Forme, impasti, decorazioni restano così quelli tipici totalmente avulsi dalla cultura autoctona rispettando l'iniziale voluto isolamento. Questi recipienti sono diffusi particolarmente nell'Italia settentrionale almeno fino alla metà del secolo VII.

Per quanto riguarda i due frammenti di olle (nn. 2, 6) non si può proporre nessuna datazione certa per il fondo (n. 6), mentre per l'orlo decorato a sottili rigature orizzontali (n. 2) si hanno confronti tipologici con alcuni cocci rinvenuti ad Altura di Casale Scodosio (PD) datati ad un'epoca antecedente il X secolo dell'era volgare (3).

Va aggiunto che nella grotta, oltre alle forme globose, riferibili cronologicamente all'epoca altomedioevale, sono presenti altri cocci in ceramica grezza ascrivibili al bassomedioevo, come frammenti di secchielli (n. 8), in ceramica «pettinata» (4), tegami estremamente comuni nella Val Lagarina (5), datati dal secolo XIII al XIV, ma la cui forma perdura spesso fino al secolo XVI.

CERAMICA INGObBIATA GRAFFITA DIPINTA SOTTO VETRINA

I recipienti considerati sono ingobbati, graffiti, dipinti sotto vetrina incolore, alcuni sono solo ingobbati in terracotta con l'impasto sempre ben depurato, tutti al servizio della tavola.

Le forme aperte sono rappresentate da ciotole (nn. 14, 18, 23), piatti (nn. 10, 16, 19), scodelle (nn. 13, 15, 24, 25, 26, 27), catini (nn. 9, 11, 12, 20, 21), le forme chiuse da fiasche (n. 28) e da boccali (nn. 17, 22).

L'ornato dei nostri esemplari consiste in figure zoomorfe e soprattutto in motivi vegetali o geometrici come quelli della stessa epoca recuperati a Castel Corno (6). La frammentarietà di quasi tutti i reperti però è tale da non consentire che una visione estremamente parziale dell'ornato.

Forme aperte

Assai interessante è il graffito eseguito con estrema rapidità sulla parete di catino n. 9 che consiste in una corona legata da larghi nastri ad essa attorcendosi, motivo che bene si associa alla curvatura ed estroflessione della tesa. Per la composizione si propone come datazione la fine del secolo XVI. Un po' più vecchio è il recipiente n. 16 avente pressappoco la stessa tematica decorativa.

(3) AA.VV., 1987, p. 162, fig. 12, nn. 1, 3.

(4) La tecnica decorativa a «pettine» consiste in striature più o meno larghe dovute al lavoro del tornio, eseguite ovviamente a crudo, prima della cottura, che per altro è riconoscibile in quasi tutta la produzione medioevale non invetriata.

(5) In Val Lagarina sono presenti frammenti di secchiello al Castello di Chizzola (AVANZINI M., p. 5, fig. 2), Castel Soiori (AVANZINI M., 1986, p. 6, fig. 3), Castel Corno (PASQUALI T. & RAUSS B., 1988, p. 84, fig. 3, nn. 3 e 4).

(6) PASQUALI T. & RAUSS B., 1987, pp. 23-46; PASQUALI T. & RAUSS B., 1988, pp. 79-118; PASQUALI T. & RAUSS B., 1989, pp. 41-74.

Per la fascia a nastro intrecciata del reperto n. 11 si hanno precise analogie tipologiche con il Veneto, dove questo ornato è molto usato nel secolo XV e nel successivo (7), sono invece riferibili alla fine del secolo XV i tre frammenti di ciotole (nn. 24, 25, 26).

Il reperto n. 25 è una piccola porzione di orlo con l'ornato su ambo le pareti; in quella interna, ampia fascia a nastro intrecciata, su quella esterna ampia fascia di linee con treccia. Il frammento n. 26 consiste in un fondo con resti di parete, che presenta, nel cavetto, uccello di profilo con rosette, racchiuso da fascia anulare su fondo punteggiato. Il coccio n. 24 è un quarto circa di fondo con graffito nel cavetto un felino con rosette, la cui composizione è chiusa da medaglione attorniato da nastro intrecciato.

I tre frammenti di orlo nn. 10, 12, 14, hanno in comune le fasce di linee concentriche sotto il labbro, mentre si diversificano per il rimanente decoro; il n. 10 ha una treccia, il n. 12 dei festoni e il n. 14 festoncini e scomparti. Questi ornati sono presenti nel graffito più popolare del secolo XVI.

In modo completamente fortuito è pervenuta a noi la ciotola, ricomposta e restaurata, di forma emisferica con bordo ingrossato e arrotondato (n. 27). Nel cavo presenta doppio rosone, il più piccolo tagliato a croce segue segmenti ragianti, sulla parete fasce anulari sovrapposte, la più larga racchiude righe oblique e parallele. Per l'ornato «geometrico» si data il reperto alla fine del secolo XVI, ricordando che tale decorazione è molto diffusa nel Trentino nelle ciotole di tale periodo (8).

I due fondi di ciotola (nn. 18, 23) hanno l'ornato simile al reperto sopra illustrato e pertanto sono da considerarsi coevi.

Altro decoro presente nel nostro territorio è il «mazzo di gigli stilizzati» che si trova nel reperto n. 20. L'ornato è eseguito a tecnica mista con punta fina e stecca su fondo ribassato che si può datare dal secolo XVI all'inizio del successivo (9), mentre i coevi orli n. 15 e n. 19 presentano le decorazioni solo sul fondo ribassato. Nel reperto n. 15 sulla tesa motivi a larghi segmenti e sulla parete fasce di linee anulari con piccoli denti di lupo posti sull'ultima linea. Nel frammento n. 19 minuscoli fiori a quattro petali che formano una gradevole decorazione geometrico-vegetale.

L'ornato del reperto n. 13 presenta un rosone centrale polilobato con den-

(7) AA.VV., 1986, p. 163, fig. 106, 107; p. 164, fig. 110; p. 167, fig. 117; p. 175, fig. 137.

(8) Al Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di S. Michele all'Adige sono esposti alcuni frammenti con la stessa tematica decorativa, provenienti da località diverse del Trentino.

(9) Sempre al Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di S. Michele all'Adige sono esposte delle scodelle con questo ornato, esse provengono da Garda. Alcuni frammenti sono esposti nel Museo degli attrezzi agricoli di Canale di Tenno, lo stesso ornato è presente in alcuni pezzi esposti a Castel Drena. Rinvenimenti inediti al Passo Ballino, a Castel Roccabruna di Fornace (in corso di stampa) e un frammento a Castel Corno op. cit. 1988, p. 87, fig. 5; p. 98, fig. 9 e 58.

tellato di grandi raggi e foglioline o gocce; per la tematica dell'ornato si propone come datazione la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo.

Conclude la rassegna delle forme aperte il frammento di catino n. 21, il quale è ingobbato di bianco sotto vetrina incolore. La datazione del reperto si situa in un periodo posteriore alla metà del secolo XVI, nel momento della massima diffusione delle ceramiche monocromatiche.

Forme chiuse

Il reperto più arcaico delle forme chiuse risale alla metà del secolo XIV. Si tratta di un frammento di «olpe» (10), consistente nel collo cilindrico, bocca con robusto nastro e tracce dell'attaccatura dell'ansa (n. 28).

Il coccio n. 17 consiste in un piccolo frammento di bocca trilobata di un probabile boccale panciuto. Il graffito è estremamente lacunoso, forse consiste in elementi vegetali stilizzati. Il reperto viene datato con prudenza al secolo XVI.

L'ultimo pezzo (n. 22) è una piccola porzione di parete di boccale in maiolica con dipinto un rameggio di foglie a rapidi tratti, che attraverso precisi confronti con il Veneto si data al secolo XVII (11).

PIETRA OLLARE

Attraverso pochi frammenti molto minuti è documentata, alla Busa dei Preeri, la presenza di vasellame in pietra ollare (12).

Fra questi si segnala il pezzo più leggibile che consiste in un orlo diritto con labbro piatto, la cui superficie esterna è percorsa da linee in rilievo parallele eseguite con il tornio (n. 29). Il frammento può essere quello che rimane di un recipiente da fuoco (13).

VETRI

La notevole scarsità di reperti in vetro nella grotta è probabilmente dovuto al fatto che essa fu abitata soprattutto dalla classe economicamente più povera, la quale usava prevalentemente ciotole in legno o in terracotta.

(10) Le «olpi» sono delle fiasche con corpo lanciato o globoso, piede distinto a fondo piatto, collo stretto e distinto, dotate di ansa a nastro.

(11) A cura di ERICANI G. & MARINI P., 1990, pp. 225-226.

(12) Il vasellame in pietra ollare o «lavezzo» è un prodotto tipicamente alpino PAULI L., p. 287, fig. 173.

(13) Anche a Castel Corno sono stati rinvenuti alcuni frammenti di pietra ollare PASQUALI T. & RAUSS B., 1991, pp. 83-84, figg. 60, 61.

Il vetro che si presenta è un frammento di imboccatura a cono di bottiglia detta «angastara», decorato da sottili righe («rigadin») ottenute con soffiatura a stampo (n. 30). Mediante precisi confronti con il Veneto si data alla fine del secolo XV ⁽¹⁴⁾.

MANUFATTI IN LEGNO ⁽¹⁵⁾

Nel Trentino lo studio di «antichi» manufatti in legno nasce con gli scavi delle palafitte di Ledro e Fivavè ⁽¹⁶⁾. Manufatti lignei, grazie alle condizioni umide dei siti preistorici, sono pervenuti a noi copiosamente (elementi strutturali come pali e assiti, ma anche elementi della dotazione domestica come ciotole e mestoli), ma per i successivi periodi abbiamo il vuoto quasi assoluto. Alla Busa dei Preeri, favorita da particolari condizioni di siccità, sono stati ritrovati resti organici in legno, cuoio e stoffa, molto ben conservati, ed è la prima volta che nel Trentino vengono pubblicati manufatti lignei attribuiti al Medioevo.

I primi tre reperti sono dei fusi per filare a mano (nn. 31, 33) e sono più o meno consunti alle estremità, ma dovevano avere all'incirca la stessa lunghezza come è documentata dal diametro della parete panciuta. Sempre legato alla filatura è il frammento terminale di una rocca (n. 34) decorato a torciglione con tacche oblique, e il bastoncino cilindrico con incisa una serie di righe parallele orizzontali (n. 35).

Il reperto n. 43 consiste in un frammento di orlo e parete di scodella emisferica. Sulla superficie della parete esterna sono visibili delle decorazioni composte da doppie linee parallele, incise orizzontalmente in conseguenza dell'uso del tornio ⁽¹⁷⁾.

Di uso incerto è il chiodo a testa prismatica (n. 36) dove si scorgono chiarissime le intaccature della lama di un coltello.

Le due assicelle rettangolari (nn. 37, 38) sono delle piccole doghe con ca-pruggine le quali, una volta assemblate, formavano dei mastelli che, considerato il luogo dei rinvenimenti, potevano servire per uso caseario.

⁽¹⁴⁾ GASPARETTO A., 1986, p. 206, nn. 230, 231; TOMADIN V., 1988, p. 41, fig. 10.

⁽¹⁵⁾ Per la consulenza scientifica e per la classificazione dei manufatti in legno si ringrazia il prof. Giuseppe Šebesta.

⁽¹⁶⁾ AA.VV., 1988(b); ŠEBESTA G., 1983, pp. 561-612; ŠEBESTA G., 1987, pp. 654-663; TOMASI G., 1982.

⁽¹⁷⁾ Durante il medioevo il legno era ampiamente usato per recipienti da cucina e da mensa.

G. Šebesta nella lavorazione del tornio con il «sistema a frusta» rappresenta un artigiano del '500 che tornisse delle scodelle in legno (ŠEBESTA G., 1983, p. 584, fig. 47 A). Risulta che anche a Ferrara nel 1500 le stoviglie in legno erano molto diffuse vedi AA.VV., 1988(a), p. 200, figg. 80-82. In alcuni inventari fatti nell'ultima metà del '400 risulta che stoviglie in legno erano molto comuni nei castelli trentini a PRATO G. B., 1979, pp. 67-96.

Fra gli oggetti di cui è difficile determinare con precisione l'uso, vi sono due cunei (nn. 39, 40) che conservano le molte sfaccettature del taglio fitto e breve di una lama di coltello; potevano essere serviti come zippoli per piccole botti o otri.

Il reperto n. 41, benché ancora in fase di realizzazione, è quasi certamente uno zippolo e sulla parte rastremata sono chiare le intaccature di una probabile roncola.

Termina la rassegna dei manufatti il reperto n. 42 che consiste in un pollone annodato che fa ipotizzare una notevole opera di virgulti intrecciati.

OGGETTI METALLICI

L'esiguo numero degli oggetti di metallo fa supporre lo spoglio sistematico del sito e al momento del recupero si presentavano in pessimo stato di conservazione, con incrostazioni provocate dalle sostanze corrosive nel terreno. Inoltre lo strato di ruggine mostrava in vari punti, su molti manufatti, grumi tondeggianti causati da sacche di cloruri.

In alcuni oggetti, in cui il processo di danneggiamento era molto pronunciato, si era avviata la fase di esfoliazione, mentre i reperti in lega si presentavano con leggere ossidazioni verdi.

Reperti in ferro

La rassegna comincia con un grosso chiodo a testa circolare molto sviluppata, a superficie convessa, gambo frammentato a sezione quadrangolare (n. 44). La testa a «borchia» poteva servire come borchia di rinforzo-difesa sulle facciate esterne dei due battenti del portone.

Chiodi sono anche i reperti nn. 45 e 46. Il primo da carpenteria pesante a testa circolare piatta con gambo spezzato, il secondo a testa prismatica, gambo quadrangolare doveva servire invece per calzature dalle suole di legno del tipo «dalmere» ⁽¹⁸⁾. È probabile che anche il frammento di ferro da scarpa (n. 47), con foro passante, sia stato messo sotto una suola di legno. Per uso delle calzature è anche la piccola fibbia circolare con ardiglione ritorto sull'anello, libero non costretto in una sede di battuta precisa (n. 48), oggetto comune nei contesti medioevali e post-medioevali, si può datare tra i secoli XIII e XVI ⁽¹⁹⁾.

⁽¹⁸⁾ Per scarpe con suole in legno ŠEBESTA G., 1978, pp. 519-532.

⁽¹⁹⁾ Una fibbietta simile proviene da Castel Corno, PASQUALI T. & RAUSS B., 1988, p. 92, fig. 7 e 39; dal Monte Zignogo (La Spezia) GAMBARO L., 1985, p. 232, tav. IX, n. 31; dal Castello di Montereale Valcellina (Pordenone) PIUZZI F., 1987, p. 143, tav. 1, nn. 9, 10; dal Convento di San Domenico a Bologna DE VITIS S., MELLA P. D., 1987, p. 208, nn. 20, 31.

Di uso domestico-caseario è il frammento di probabile colino o grattugia (n. 49) dove si hanno precisi riscontri tipologici sia con Castel Corno ⁽²⁰⁾ che con Torretta Veneta (VR) ⁽²¹⁾.

Il reperto n. 50 è un coltello con lama molto lacunosa a sezione triangolare e codolo appuntito da innestare nel manico e perciò senza fori dei chiodi, potrebbe essere un «coltello da cacciatore». Totalmente atipico l'altro coltello (n. 51), probabilmente il frammento terminale di una lama a sezione triangolare, mentre l'oggetto n. 52 è un puntale con gorbia cava per essere applicato all'estremità inferiore di un bastone o di un'arma in asta ⁽²²⁾.

Reperti in lega

Ottimamente conservato è il cucchiaino, con parte cava allargata, manico sottile a sezione romboidale con terminale costituito da una piccola pigna e inferiormente con doppia modanatura (n. 53) che trova precisi riscontri in un esemplare di Torretta Veneta (VR) datato intorno al '500 ⁽²³⁾ e con un cucchiaino rinvenuto a Castel Corno datato anch'esso al secolo XVI ⁽²⁴⁾.

Della metà del secolo XV potrebbe essere il piccolo bottone, composto da due laminette semisferiche di cui l'inferiore liscia, con occhiello nastriforme e la superiore decorata con fiori a sei petali intercalati da globetti (n. 54). Per questo reperto esistono confronti con materiale di Torretta Veneta ⁽²⁵⁾, Castel Corno ⁽²⁶⁾ e Castel S. Gottardo ⁽²⁷⁾.

Probabilmente contemporanea al reperto n. 54 è la piccola fibbietta a forma di staffa (n. 55) completa di ardiglione. La sbarra superiore è decorata da tacche salienti che si incontrano nel centro dove si posa la punta dell'ardiglione formando una «V».

Di difficile attribuzione cronologica è la fibbia a forma circolare con tracce di doratura (n. 56). L'ardiglione è costituito da una robusta verghetta che diventa nastriforme nel punto del fissaggio, mentre si apre a paletta, con decorazione a tacche orizzontali, dove si posa l'ardiglione. L'anello ha una breve incisione nel punto di appoggio e in quello di fissaggio un profondo alloggiamento per non fare scardinare l'ardiglione.

⁽²⁰⁾ PASQUALI T. & RAUSS B., 1989, p. 71, fig. 8, n. 94.

⁽²¹⁾ RIGOBELLO P. M., 1986, p. 125, tav. XVIII, n. 6.

⁽²²⁾ Un oggetto molto simile al nostro puntale viene classificato da PIUZZI F., 1987, p. 143, tav. 1, n. 6, come cuspidi di freccia con punta a cono.

⁽²³⁾ AA.VV., 1986, p. 123, tav. XVI, n. 1.

⁽²⁴⁾ PASQUALI T. & RAUSS B., 1988, p. 103, fig. 11, n. 80.

⁽²⁵⁾ AA.VV., 1986, p. 121, tav. XIV, n. 3.

⁽²⁶⁾ PASQUALI T. & RAUSS B., 1988, p. 103, fig. 11, n. 86.

⁽²⁷⁾ A cura di PASQUALI T., 1989, p. 82, fig. 1, nn. 139, 140.

Il reperto n. 57 è la parte ruotante dello sprone, destinato a stimolare il cavallo (spronella) ⁽²⁸⁾ ed è composto da 30 punte poco sporgenti ed arrotondate, mentre il disco è lavorato a giorno in modo tale da formare dei petali che si uniscono al foro passante. La spronella per le sue caratteristiche si può datare al secolo XVIII.

Altro oggetto in lega è il ditale cilindrico, aperto da entrambe le estremità (n. 58) e decorato con fasce di punti impressi che si può datare tra il XV e il XVI secolo. Analoghe caratteristiche sia tipologiche che cronologiche sono quelle del ditale n. 59 che però si differenzia per i fori passanti sotto alla fascia di fondo.

Dei sei piccoli pendagli vengono qui presentati solo due, il n. 60 che ricorda un grappolo stilizzato con rosetta centrale a cinque forellini passanti che formano i petali (altri quattro sono uguali) e il n. 61 che ricorda un festoncino con fiorellino a quattro perali formati dai fori passanti. Per questi oggetti la datazione è incerta.

Il reperto n. 62 è uno spillo con testa a disco, piccolo foro circolare centrale e bordo con dentellato petaliforme; il gambo è piuttosto sottile, rettilineo, a sezione romboidale terminante a punta. Il n. 63, pure uno spillo, ha il gambo leggermente più corto, rettilineo, a sezione circolare che si esaurisce in punta, metà del gambo è decorato da modanature sovrapposte che terminano all'attaccatura della testa, ora mancante. In origine presentava nell'estremità apicale una placca di forma imprecisata con foro passante, decorata da segmenti obliqui posti a raggera. Per i due reperti l'unico confronto in nostro possesso è uno spillo in legno di uguale lunghezza, a testa polilobata e foro passante, con gambo rettilineo a sezione circolare che tende a rastremarsi in punta. L'oggetto è esposto al Museo degli Usi e Costumi della Genta Trentina di S. Michele all'Adige, nella sezione di filatura, come spillo da conocchia ⁽²⁹⁾.

Il piccolo anello (n. 64) in verga nastriforme aperta, a sezione rettangolare che si allarga in prossimità del castone ovale, ora scomparso, può essere da minolo o per dita femminili.

Di estremo interesse storico-archeologico è l'orecchino con verga a sezione circolare (n. 65). Una estremità è tronca, l'altra ha applicato un poliedro decorato al centro di ogni faccia da due cerchi concentrici punzonati a occhio di dado ⁽³⁰⁾. Questo tipo di orecchino è di derivazione tardo romana e bizantina, ed è considerato il più diffuso in tutti i territori dell'impero. La sua forma è nota

⁽²⁸⁾ AA.VV., 1979, pp. 470-471.

⁽²⁹⁾ Si conoscono altri due spilli sostanzialmente uguali con differenze per la forma della testa e della decorazione; essi provengono dalle Giudicarie Inferiori (Trentino) e Salorno (Alto Adige) materiale in collezioni private.

⁽³⁰⁾ Al Museo Civico di Rovereto si conservano tre orecchini in argento con anello poliedrico AMANTE SIMONI C., 1984, p. 41, n. 63; AA.VV., 1990, p. 123, n. II, 24.

a partire dalla fine del IV secolo d.C. per diventare sempre più comune tra il V e il VI secolo, tanto nelle sepolture delle popolazioni romane che in quelle ostrogote e almanne.

Le presenze «barbariche» più prossime alla Busa dei Preeri sono segnalate ai Marani (Ala), nella Valle di S. Valentino (Ala), S. Margherita (Ala), Ala ed Avio. Qui nel 1902 e 1904 furono messe in luce varie tombe di età longobarda e tra gli oggetti di corredo funerario recuperati si evidenzia un orecchino ad anello con poliedro, ascrivibile ad un arco di tempo compreso tra il V e il VI secolo ⁽³¹⁾.

MANUFATTI IN OSSO

Tra i resti faunistici rinvenuti in superficie vi è una piccola placchetta frammentaria di forma rettangolare a sezione trapezoidale (n. 66), decorata sui due lati lunghi da fitta rigatura parallela e negli scomparti interni da croci di S. Andrea, separate da due linee orizzontali parallele. Il reperto potrebbe essere stato usato come guancetta per un codolo di coltello.

Per quanto riguarda i resti faunistici della Busa dei Preeri, nel 1936 Camillo Richard riconosceva: *Bos taurus* L., *Ovis aries* L., *Sus scrofa* L. ⁽³²⁾.

FUSAIOLE

Le fusarole sono due: una è in pietra calcarea di forma emisferica (n. 67), l'altra è in argilla ben depurata di colore nero lucido, di forma biconica (n. 68). Gli oggetti si possono ricollegare a tutti gli altri reperti che documentano la pratica della filatura; inoltre per la fusarola in cotto troviamo notevoli analogie tipologiche con una fusarola rinvenuta in un contesto longobardo ⁽³³⁾.

STOFFA

Numerosi sono i frammenti di stoffa che sono stati recuperati al di fuori di qualsiasi contesto stratigrafico e la mancanza, da parte degli autori, di conoscenze specifiche nel campo dei tessuti, permette solo osservazioni di carattere generale.

I fili della maggior parte dei reperti sono intrecciati fittamente con una

⁽³¹⁾ AMANTE SIMONI C., 1984, p. 50, nn. 83, 84; p. 51, n. 85.

⁽³²⁾ RICHARD C., 1936, pp. 215-244.

⁽³³⁾ AA.VV., 1990, p. 53, fig. I 43 e.

tecnologia tessile che fa sicuramente riferimento al telaio, mentre alcuni brandelli sono feltri molto compatti (n. 73). Le fibre sono: lana, lino e canapa ed i colori: bianco, marrone chiaro, giallo senape, bordò chiaro e verde marcio (nn. 74, 75).

Le stoffe sono più volte ricucite e rattoppate, ma a causa della frammentarietà dei reperti e del cattivo stato di conservazione non è possibile proporre alcuna ricostruzione dei capi di vestiario.

CUOIO

Relativamente numerosi sono i frammenti di cuoio rinvenuti all'interno della Busa dei Preeri: tra questi si evidenzia una suola mancante della parte posteriore e con punta arrotondata (n. 69). Potrebbe appartenere ad una pianella che, per la ridotta forma, doveva essere calzata da piedi femminili o da fanciulli. Non è escluso l'uso del reperto come suola da scarpa, in questo caso si hanno delle analogie con alcune calzature rinvenute nella chiesa di San Giorgio in Poggiale a Bologna ⁽³⁴⁾. I reperti bolognesi sono parte integrante dell'abbigliamento dei frati, sepolti nell'ossario della chiesa, e consistono in calze lunghe a maglia con le estremità fissate a calzature di cuoio.

Interessanti sono una corta e sottile cinghietta (n. 70) che presumibilmente doveva servire come fermo per scarpe e alcune strisce con fori passanti paralleli (nn. 71, 72) che dovevano essere poste tra la suola e la tomaia mediante cucitura con l'apposito spago impecettato. Va segnalato che reperti simili sono stati recuperati in una fossa per rifiuti medioevali nella città di Krems (Austria) ⁽³⁵⁾.

CONCLUSIONI

Le evidenze archeologiche permettono di trarre conclusioni importanti sulle varie fasi dell'uso della Busa dei Preeri come «rifugio-abitazione» sia sul piano storico, che su quello topografico (cfr. in questo stesso volume, il contributo di R. CARLI).

Attraverso i resti archeologici si possono riconoscere due momenti abitativi ben separati nel tempo, intercalati da sporadiche presenze occasionali, motivate probabilmente da esigenze pastorali.

La prima fase di rifugio porta ad un'epoca compresa tra il III e VI secolo d.C. ⁽³⁶⁾, attestata dalle olle globose-sferiche, decorate ad ondulazione (nn. 1, 5),

⁽³⁴⁾ NEPOLI S., 1987, p. 29.

⁽³⁵⁾ CECH KREMES B., 1984, pp. 290-291, tavv. 16, 17.

⁽³⁶⁾ Tra il V e il VII secolo il Trentino, e in modo particolare la Valle dell'Adige, fu soggetto per oltre duecentocinquanta anni da periodiche invasioni barbariche.

dal frammento di anfora a parete ondulata (n. 7), dai frustoli in ceramica sigillata (non illustrati) e dall'orecchino con poliedro a occhi di dado (n. 65).

A presenze momentanee, datate ad un'epoca antecedente il X secolo, è presumibilmente riferibile il frammento di olla decorato da sottili righe (n. 2), mentre più regolari dovevano essere le frequentazioni della grotta tra il XIII e il XIV secolo, testimoniate dai frammenti in ceramica «pettinata» (n. 8).

Tra il XV ed il XVI secolo va collocata la più consistente e duratura antropizzazione e ad essa è legata la costruzione del muraglione che occludeva l'accesso alla grotta (cfr., in questo stesso volume, il contributo di R. CARLI). Questo periodo è documentato soprattutto dai frammenti ceramici ingobbiati graffiti dipinti sotto vetrina (nn. 9, 28), da alcuni oggetti in lega (nn. 53, 65) e dai reperti monetali (cfr., in questo stesso volume, il contributo di A. GREMES).

Alla fine del XVI secolo o ai primi decenni del secolo successivo, vi è l'abbandono definitivo del «villaggio» della Busa dei Preeri, come è dimostrato dal cocciato databile al XVII secolo, consistente in un frammento di boccale dipinto a rameggio di foglie (n. 22) e dalla spronella (n. 57).

Nei secoli successivi, a giudicare almeno dallo sterco che ricopre il terreno, la grotta è stata usata solo come ricovero per ovini.

Per quanto riguarda tutti gli altri reperti, si è propensi, con le dovute cautele, a considerarli contemporanei al momento di più stabile e intensa frequentazione. I materiali trovati lasciano intravedere uno spaccato estremamente vivace di un «villaggio-fortezza» sorto alla fine del tardo medioevo e abbandonato all'inizio del XVII secolo.

Le strutture abitative, escluso quella addossata alla cortina muraria, dovevano essere totalmente in legno, con impalco molto leggero, come si arguisce dal modesto spessore dei chiodi rinvenuti (non illustrati). Le pareti, probabilmente, erano in giunchi intrecciati, come pure le staccionate che ospitavano buoi, pecore, capre e maiali⁽³⁷⁾ e a giudicare dalle piume rinvenute, si può affermare che tra le capanne razzolava anche del pollame. Va ricordato che il sistema di intreccio di virgulti posti verticalmente con altri ortogonali era estremamente diffuso nel Medioevo⁽³⁸⁾: il pollone annodato (n. 42) è stato preso come esempio del molto materiale intrecciato.

Notevole doveva essere l'uso del legno da carpenteria, considerato il grande quantitativo di trucioli e di spezzoni di varia forma.

Scorte di derrate vegetali sono documentate dai gusci di nocciole, noci, zucche e dai noccioli di pesche; non mancavano la paglia e il fieno per gli animali.

⁽³⁷⁾ Vedi in questo lavoro il capitolo dedicato ai manufatti in osso.

⁽³⁸⁾ Per la lavorazione di virgulti: ŠEBESTA G., 1980, pp. 545-549, figg. 1-14. Inoltre di una imponente staccinata intrecciata vi è un disegno del 1461 raffigurante il castello di Castellato, presso Telve nella Bassa Valsugana: GORFER A., 1985, p. 139.

Si sono anche trovate prove di un'attività tipicamente femminile, è cioè il filare a mano, attestato dai fusi, dal frammento di rocca (nn. 31, 34) e dai due spilli da conocchia (nn. 62, 63). Anche l'attività casearia è documentata dal colinograttugia (n. 49) e dai resti di bassi mastelli (nn. 37, 38).

Alla Busa dei Preeri doveva operare anche un calzolaio: lo documentano i due ditali (nn. 58, 59), ma soprattutto i notevoli resti di cuoio, tagliato e cucito (nn. 69, 73). Non si può escludere la presenza di un sarto, considerando l'abbondanza di brandelli di stoffa, l'ago (non illustrato) e due ditali che se vanno bene per il calzolaio altrettanto si adattano al sarto.

Essendo la grotta priva di risorse idriche il fabbisogno d'acqua, per la piccola comunità, doveva essere sempre impellente. Da qui la necessità di stoccare un certo quantitativo d'acqua, usando contenitori adeguati (otri o barili) di cui sono stati rinvenuti gli zippoli (nn. 39, 41).

Anche la classe dominante era presente, nel villaggio-fortezza della Busa dei Preeri, tra il XV e il XVI secolo: lo documentano i frammenti di ceramica graffita, mentre il volgo usava sicuramente il ciotolame in legno, come il reperto n. 26.

Sul tavolo del signore va messo anche il cucchiaino (n. 53) e l'angastara (n. 30). Al corredo personale del nobile uomo o della nobile donna va ascritto il piccolo bottone decorato con un fiore (n. 54), la fibbietta a forma di staffa (n. 55) e probabilmente anche la fibbia circolare per cintura (n. 56).

Questa comunità autarchica rimase per circa due secoli nel «ventre» della Busa dei Preeri e probabilmente verso i primi decenni del secolo XVII abbandonò il sito senza traumi di sorta. Questo si può affermare per la mancanza di qualsiasi reperto militare.

Si auspica che il Museo Civico, in un prossimo futuro, possa avviare ricerche finalizzate all'ampliamento e alla verifica di queste osservazioni preliminari.

Ceramica grezza

1. Frammento orlo di olla in ceramica ad impasto grezzo, priva di rivestimento. Sulla spalla corre una linea ondulata incisa, l'orlo è espanso con bordo arrotondato.
cm 9x4,5 - spessore cm 0,6-1.
Datazione III-V secolo. N. inv. 5284 M (fig. 1).
2. Frammento orlo di olla in ceramica ad impasto grezzo, priva di rivestimento. La superficie della parete esterna è fittamente percorsa da sottili e regolari rigature.
cm 8,5x4,5 - spessore cm 0,8-1,4 - diametro orlo cm 16.
Datazione prima del X secolo. N. inv. 5287 M (fig. 1).
3. Frammento orlo di olla in ceramica ad impasto grezzo, priva di rivestimento. L'orlo è espanso con bordo arrotondato, le superfici delle pareti sono fittamente percorse da sottili e regolari rigature.
cm 6x6 - spessore cm 0,5-0,6 - diametro orlo cm 13.
Datazione III-V secolo. N. inv. 5286 M (fig. 1).
4. Frammento orlo di olla in ceramica ad impasto grezzo, priva di rivestimento. L'orlo è espanso con bordo piatto.
cm 7,5x6 - spessore cm 0,4-0,5 - diametro orlo cm 13.
Datazione III-V secolo. N. inv. 5285 M (fig. 1).
5. Frammento parete di olla in ceramica ad impasto grezzo, priva di rivestimento. Sulla spalla corre una linea ondulata incisa.
cm 8,5x4,5 - spessore cm 0,6-1,1.
Datazione III-V secolo. N. inv. 5213 M (fig. 1).
6. Frammento fondo piatto di olla in ceramica ad impasto grezzo, priva di rivestimento.
cm 11,5x5 - spessore cm 0,4-0,5 - diametro fondo cm 13.
Datazione incerta. N. inv. 5301 M (fig. 1).
7. Frammento parete ondulata di anfora, in ceramica ad impasto grezzo.
cm 7,5x5,5 - spessore cm 0,7
Datazione incerta. N. inv. 6560 R (fig. 1).

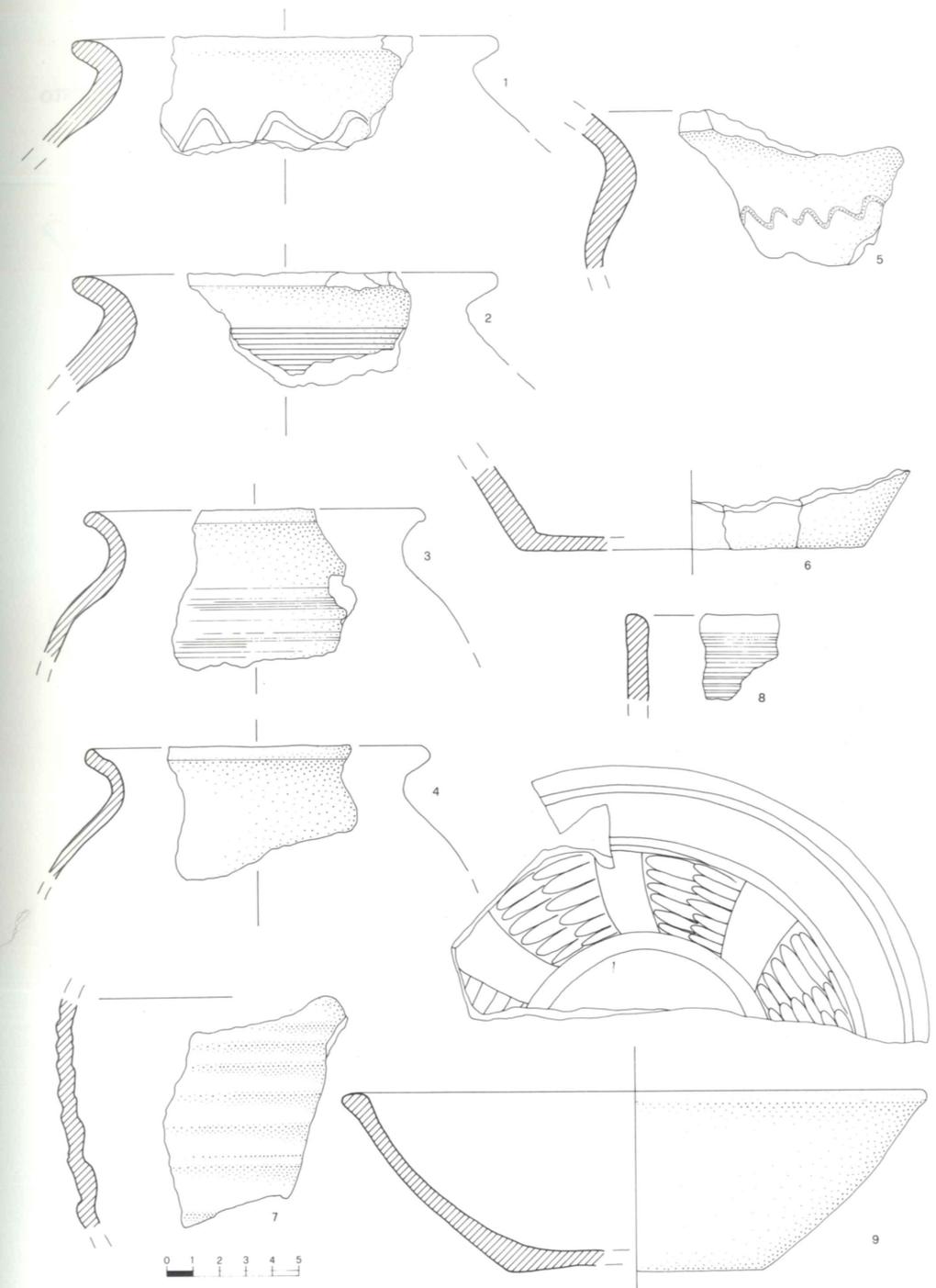


Fig. 1 - Busa dei Preeri - Reperti ceramici (dis. di B. Rauss).

8. Frammento orlo di recipiente da fuoco, in ceramica pettinata, ad impasto grezzo.
cm 3x3 - spessore cm 0,7.
Datazione XIII-XVI secolo. N. inv. 5216 M (fig. 1).

Ceramica ingobbata graffita dipinta sotto vetrina

9. Parte di catino con resti di orlo e di fondo.
Ceramica graffita e dipinta su ingobbio sotto vetrina.
Colori: verde ramina e giallo ferraccia.
Verso: grezzo.
Recto: disegni geometrici.
Altezza cm 6,8 - diametro orlo cm 22 - diametro fondo cm 9,8.
Datazione fine XVI secolo. N. inv. 5117 M (fig. 1).
10. Frammento di orlo di piatto.
Ceramica graffita e dipinta su ingobbio sotto vetrina.
Colori: verde ramina e giallo ferraccia.
Verso: grezzo.
Recto: disegni geometrici.
Diametro esterno cm 23.
Datazione metà XVI secolo. N. inv. 5118 M (fig. 2).
11. Frammento orlo di catino.
Ceramica graffita e dipinta su ingobbio sotto vetrina.
Colori: giallo ferraccia.
Verso: grezzo.
Recto: disegni geometrici.
Diametro esterno cm 27.
Datazione fine XV - inizio XVI secolo. N. inv. 5119 M (fig. 2).
12. Frammento orlo di catino.
Ceramica graffita e dipinta su ingobbio sotto vetrina.
Colori: giallo ferraccia e verde ramina.
Verso: grezzo.
Recto: disegni geometrici.
Datazione metà XVI secolo. N. inv. 5127 M (fig. 2).
13. Frammento parete di scodella.
Ceramica graffita e dipinta su ingobbio sotto vetrina.
Colore: verde ramina e giallo ferraccia.
Verso: grezzo.

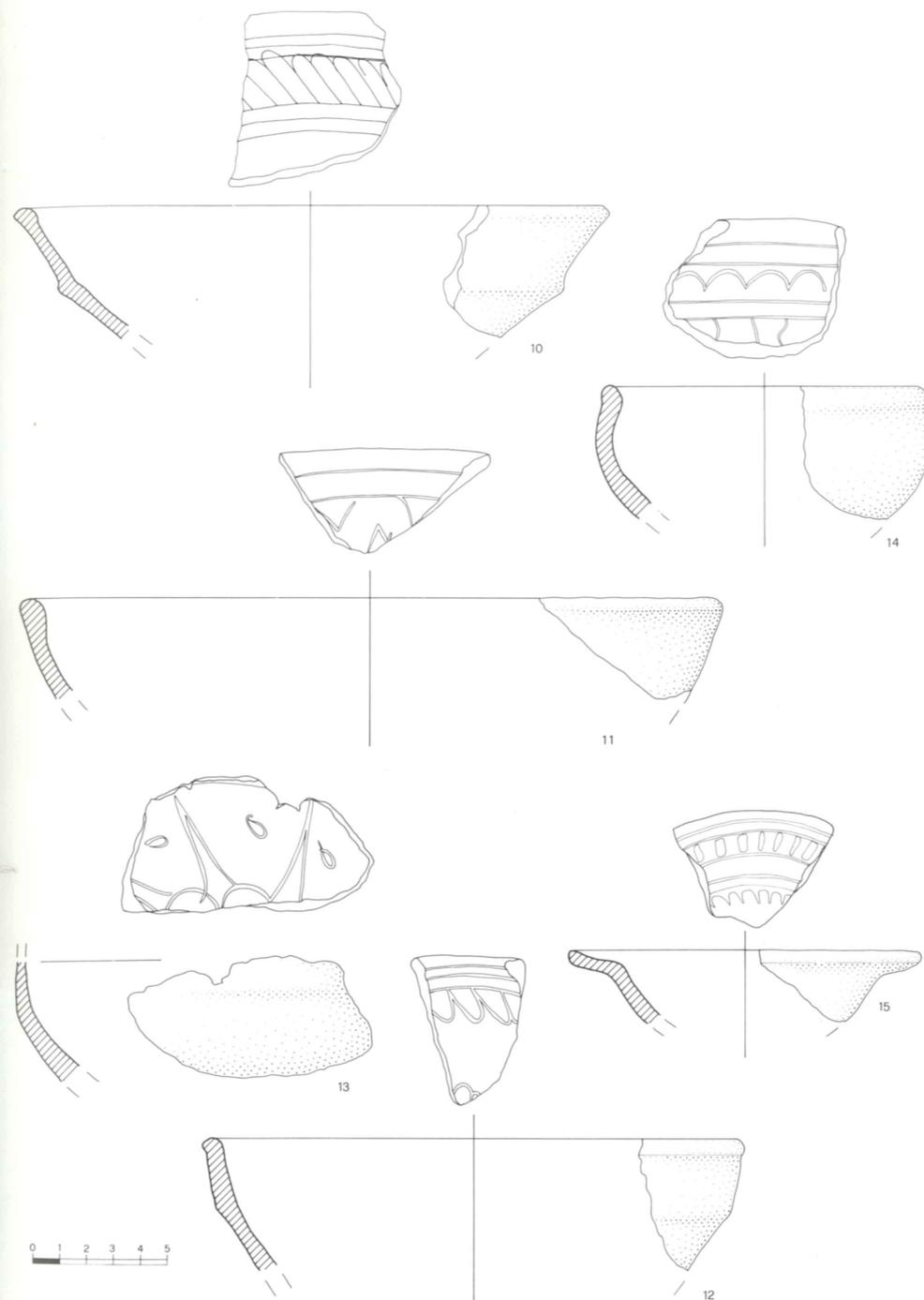


Fig. 2 - Busa dei Preeri - Reperti ceramici (dis. di B. Rauss).

Recto: decorazione a sole con gocce fra i raggi.
 cm 9x4,5.
 Datazione fine XVI - inizio XVIII secolo. N. inv. 5241 M (fig. 2).

14. Frammento orlo di ciotola.
 Ceramica graffita e dipinta su ingobbio sotto vetrina.
 Colore: verde ramina e giallo ferraccia.
 Verso: disegno.
 Recto: grezzo.
 Diametro esterno cm 12.
 Datazione metà XVI secolo. N. inv. 5251 M (fig. 2).

15. Frammento di scodellina con ornato a orlo ribassato.
 Ceramica graffita e dipinta su ingobbio sotto vetrina.
 Colore: bianco e marrone.
 Verso: disegni geometrici.
 Recto: invetriata colore bianco.
 Diametro esterno cm 13.
 Datazione XVI - inizio XVII secolo. N. inv. 5255 M (fig. 2).

16. Frammento orlo di piatto.
 Ceramica graffita e dipinta su ingobbio sotto vetrina.
 Colore: verde ramina e giallo ferraccia.
 Verso: disegni geometrici.
 Recto: grezzo.
 Diametro cm 30.
 Datazione fine XV - inizio XVI secolo. N. inv. 5256 M (fig. 3).

17. Frammento orlo di boccale.
 Ceramica graffita e dipinta su ingobbio sotto vetrina.
 Colori: verde ramina.
 Verso: invetriato colore bianco.
 Recto: disegni floreali.
 cm 5,5x2,5.
 Datazione XVI secolo. N. inv. 5130 M (fig. 3).

18. Fondo di ciotola con scarsi resti di parete.
 Ceramica graffita e dipinta su ingobbio sotto vetrina.
 Colore: verde ramina e giallo ferraccia.
 Verso: disegni geometrici.
 Recto: grezzo.

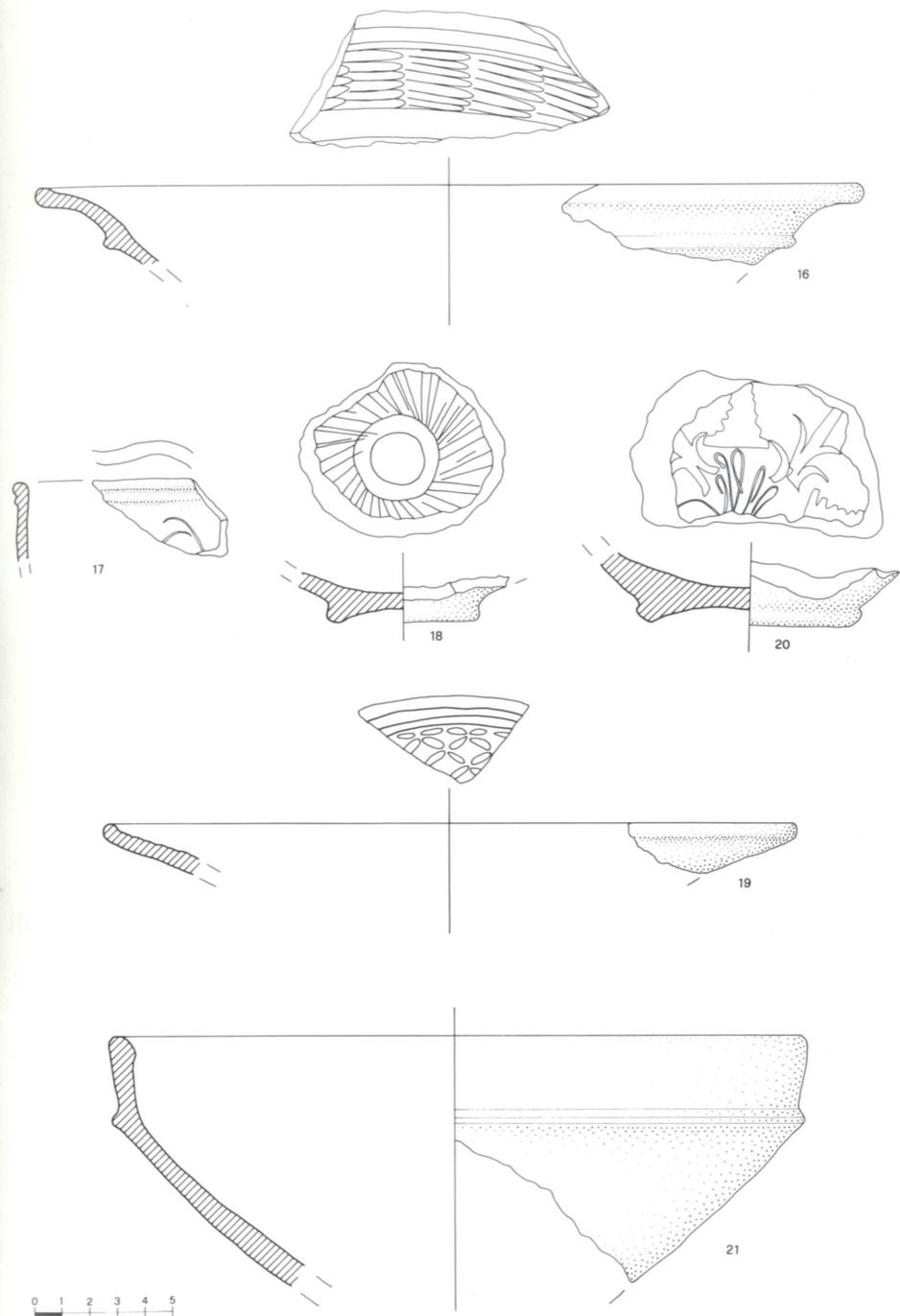


Fig. 3 - Busa dei Preeri - Reperti ceramici (dis. di B. Rauss).

Diametro cm 5,4.

Datazione fine XVI secolo. N. inv. 5184 M (fig. 3).

19. Frammento orlo di piatto.
Ceramica graffita e dipinta su ingobbio sotto vetrina.
Colore: marrone e bianco.
Verso: disegni a motivi floreali.
Recto: invetriato color bianco.
Diametro cm 25.
Datazione XVI - inizio XVII secolo. N. inv. 5257 M (fig. 3).
20. Frammento fondo di catino con scarsi resti di parete.
Ceramica graffita e dipinta su ingobbio sotto vetrina.
Colore: verde ramina e giallo ferraccia.
Verso: motivi floreali con gigli.
Recto: grezzo.
Diametro cm 8.
Datazione XVI - inizio XVII secolo. N. inv. 5314 M (fig. 3).

21. Frammento orlo di catino emisferico.
Ceramica ingobbata e invetriata.
Colori: bianco.
Verso: invetriato color bianco.
Recto: grezzo.
Diametro cm 25.
Datazione XVI secolo. N. inv. 6555 M (fig. 3).
22. Frammento parete di boccale in ceramica maiolica con decorazioni floreali colore blu.
cm 3x3,5.
Datazione XVII secolo. N. inv. 5275 M (fig. 4).

23. Frammento fondo di ciotola.
Ceramica graffita e dipinta su ingobbio sotto vetrina.
Colori: giallo ferraccia e verde ramina.
Verso: grezzo.
Recto: disegni geometrici.
Diametro cm 6.
Datazione fine XVI secolo. N. inv. 5149 M (fig. 4).

24. Frammento fondo di ciotola.
Ceramica graffita e dipinta su ingobbio sotto vetrina.

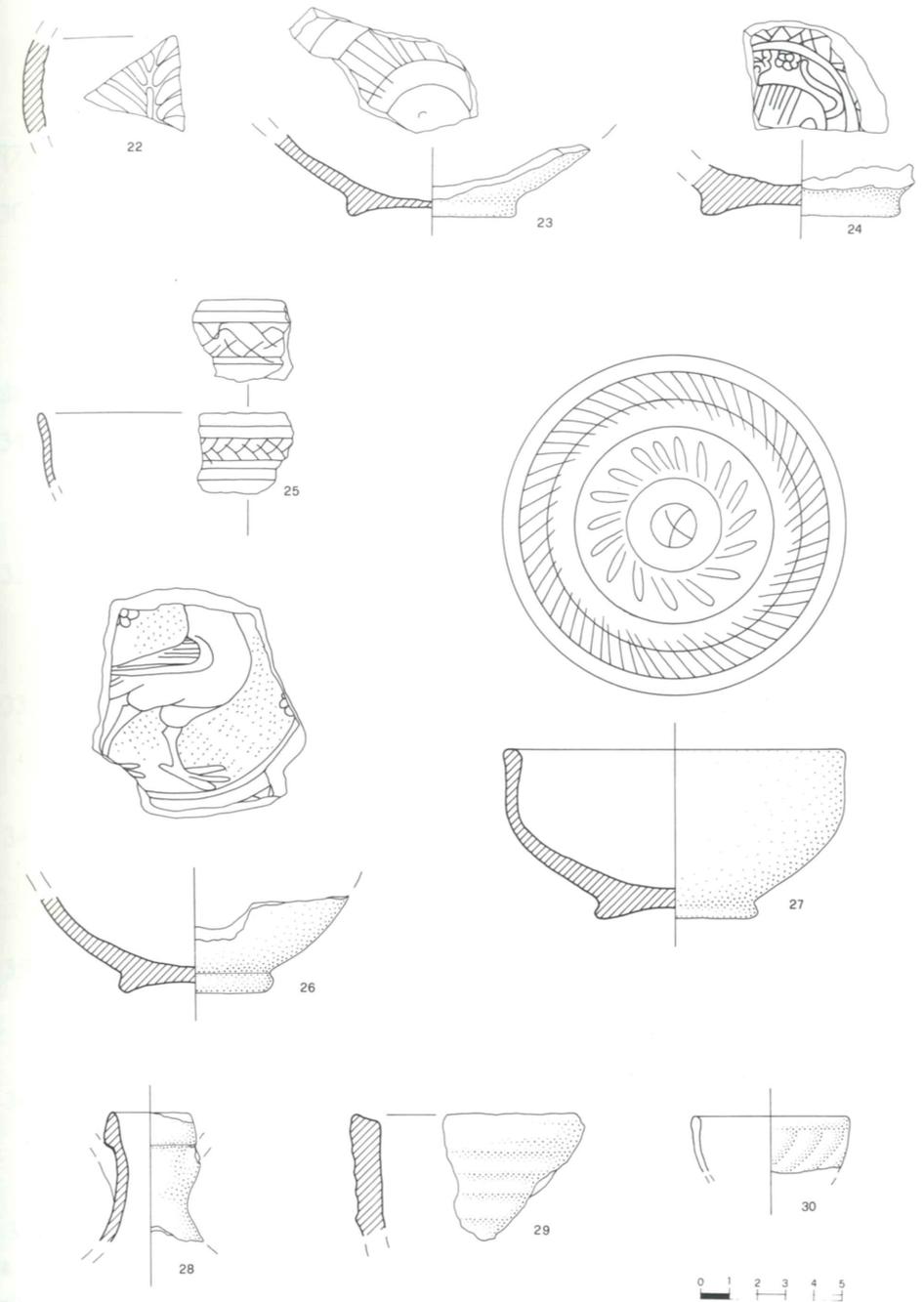


Fig. 4 - Busa dei Preeri - Reperti ceramici, in pietra ollare e in vetro (dis. di B. Rauss).

Colore: verde ramina e giallo ferraccia.
Verso: motivi zoomorfi (gatto?).
Recto: grezzo.
Diametro cm 7.
Datazione fine XV secolo. N. inv. 6591 M (fig. 4).

25. Frammento orlo di ciotola.
Ceramica graffita e dipinta su ingobbio sotto vetrina.
Colore: verde ramina e giallo ferraccia.
Verso: motivi geometrici.
Recto: motivi geometrici.
cm 2,5x3,3 - spessore cm 0,3-0,4.
Datazione fine XV secolo. N. inv. 6592 M (fig. 4).
26. Frammento fondo di ciotola.
Ceramica graffita e dipinta su ingobbio sotto vetrina.
Colore: verde ramina e giallo ferraccia.
Verso: motivi zoomorfi (uccello).
Recto: invetriato bianco.
Diametro cm 5,5.
Datazione fine XV secolo. Collezione privata (fig. 4).
27. Ciotola intera.
Ceramica graffita e dipinta su ingobbio sotto vetrina.
Colore: verde ramina e giallo ferraccia.
Verso: motivi geometrici.
Recto: grezzo.
Diametro fondo cm 5,5 - diametro orlo cm 12 - altezza cm 6.
Datazione fine XVI secolo. Collezione privata (fig. 4).
28. Frammento di fiasca («olpe»)
Ceramica dipinta e invetriata color marroncino.
Altezza cm 5 - diametro orlo cm 3.
Datazione metà XIV secolo. Collezione privata (fig. 4).

Pietra ollare

29. Frammento orlo diritto con bordo piatto di recipiente in pietra ollare. La superficie della parete esterna è percorsa da linee in rilievo, parallele, regolari e distanti fra loro cm 0,8. La superficie della parete interna è fittamente solcata da rigature sottili e regolari.

cm 4,7x4,4 - spessore cm 0,9 - diametro orlo cm 28.
Datazione incerta. N. inv. 6584 M (fig. 4).

Vetro

30. Frammento orlo costolato di bottiglia detta «angastara» in vetro colore verde chiaro.
Diametro orlo cm 4,3.
Datazione XV secolo. N. inv. 5327 M (fig. 4).

Manufatti in legno

31. Fuso da filatrice in legno (lacunoso agli estremi).
Lunghezza cm 11 - diametro cm 0,6-2.
Datazione incerta. N. inv. 6547 M (fig. 5).
32. Fuso da filatrice in legno (lacunoso agli estremi).
Lunghezza cm 12 - diametro cm 0,8-2.
Datazione incerta. N. inv. 6548 M (fig. 5).
33. Fuso da filatrice in legno.
Lunghezza cm 12 - diametro cm 0,8-2.
Datazione dal secolo X in poi. N. inv. 6576 M (fig. 5).
34. Frammento punta di rocca da filare decorata a linee incise incrociate.
Lunghezza cm 3,5 - spessore cm 0,6.
Datazione incerta. N. inv. 6551 M (fig. 5).
35. Bastoncino cilindrico con inciso una serie di righe parallele orizzontali.
Lunghezza cm 11 - spessore cm 11.
Datazione incerta. Collezione privata (fig. 5).
36. Chiodo in legno (privo di punta) a testa prismatica.
Lunghezza cm 9,5 - diametro testa cm 2 - diametro gambo cm 1,3.
Datazione incerta. N. inv. 6549 M (fig. 5).
37. Piccola dogia in legno, di un mastello con capruggine.
cm 5x4,5 - spessore cm 1,3.
Datazione incerta. N. inv. 6577 M (fig. 5).
38. Piccola dogia in legno di un mastello con capruggine.

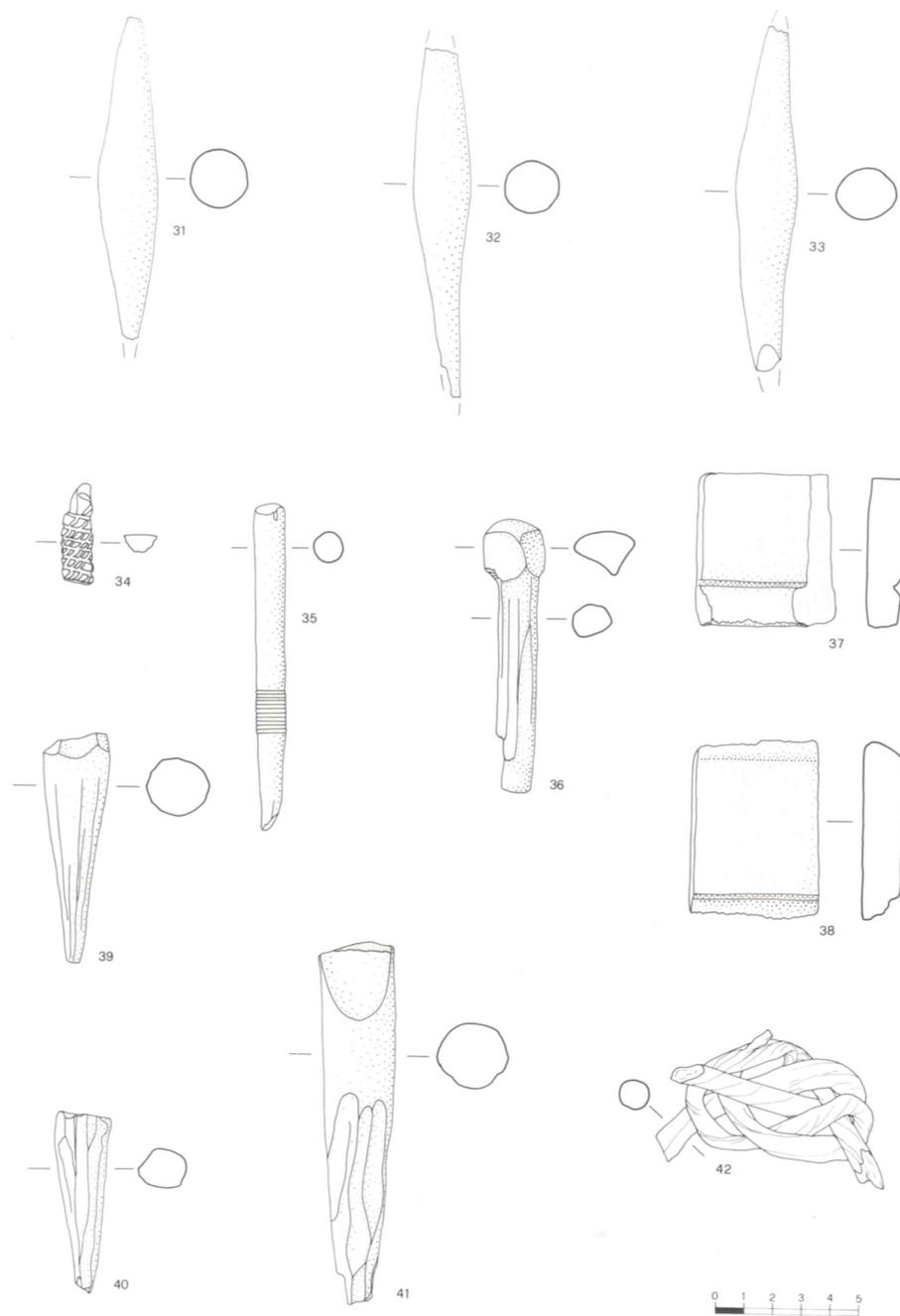


Fig. 5 - Busa dei Preeri - Reperti in legno (dis. di B. Rauss).

cm 6x4,5 - spessore cm 1,2-1,3.

Datazione incerta. N. inv. 6578 M (fig. 5).

39. Zipolo di botte in legno a forma piramidale.
Lunghezza cm 8,1 - diametro cm 0,4-2,2.
Datazione incerta. N. inv. 6545 M (fig. 5).
40. Zipolo da botte in legno.
Lunghezza cm 6 - diametro cm 0,7-1,9.
Datazione incerta. N. inv. 6550 M (fig. 5).
41. Probabile zipolo da botte in legno, in fase di realizzazione.
Lunghezza cm 12,5 - diametro cm 2,5-1,3.
Datazione incerta. N. inv. 6574 M (fig. 5).
42. Pollone annodato.
cm 9x4,5 - diametro cm 1.
Datazione incerta. N. inv. 6575 M (fig. 5).
43. Frammento orlo e parete di ciotola in legno (spaccato in senso verticale).
Sulla superficie della parete esterna sono visibili delle decorazioni composte da doppie linee parallele, incise orizzontalmente.
cm 9x2,5.
Datazione incerta. N. inv. 6552 M (fig. 6).

OGGETTI METALLICI

Ferro

44. Grosso chiodo, da carpenteria in ferro, con testa leggermente conica e gambo a sezione quadrangolare, privo di punta.
Diametro testa cm 4,1 (max) - lunghezza cm 5,1.
Datazione incerta. N. inv. 6566 M (fig. 6).
45. Grosso chiodo, da carpenteria in ferro, con testa piatta a forma circolare e gambo a sezione quadrangolare privo di punta.
Diametro testa cm 2,8 (max) - lunghezza cm 2,2.
Datazione incerta. N. inv. 6536 M (fig. 6).
46. Chiodo da scarpa in ferro, con testa e gambo a sezione quadrangolare.

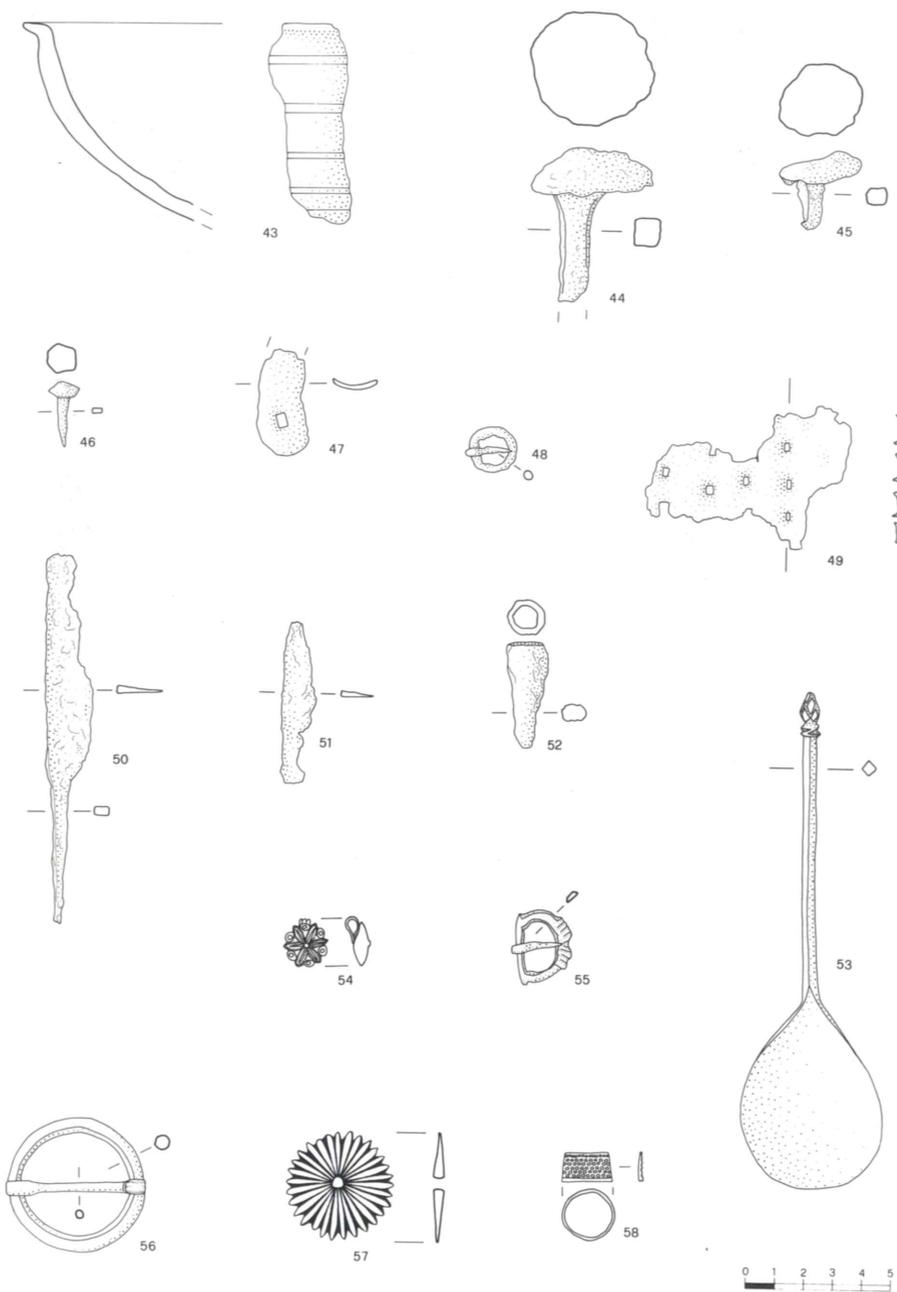


Fig. 6 - Busa dei Preeri - Reperti in legno e in metallo (dis. di B. Rauss).

Diametro testa cm 1 - lunghezza cm 2,2.
Datazione incerta. N. inv. 6573 M (fig. 6).

47. Frammento di ferro da scarpa con foro passante a sezione quadrangolare.
cm 3,7x1,6 - spessore cm 0,2.

Datazione incerta. N. inv. 6567 M (fig. 6).

48. Fibbia circolare in ferro, da scarpa, a sezione ellissoidale, completa di ardiglione.

Diametro cm 1,6.

Datazione XIII-XVI secolo. N. inv. 6570 M (fig. 6).

49. Frammento di probabile grattugia o colino, in ferro con fori allineati a sezione quadrangolare.

cm 6,5x5 - spessore cm 0,15.

Datazione incerta. N. inv. 6538 M (fig. 6).

50. Coltello in ferro, a sezione triangolare, spezzato in punta, con codolo centrale a sezione quadrangolare. Molto lacunoso.

Lunghezza cm 12,8.

Datazione incerta. N. inv. 6568 M (fig. 6).

51. Piccolo coltello in ferro, a sezione triangolare, molto lacunoso.

Lunghezza cm 5,6.

Datazione incerta. N. inv. 6542 M (fig. 6).

52. Piccolo puntale in ferro a sezione circolare.

Lunghezza cm 3,6 - diametro gorbia cm 1,2.

Datazione incerta. N. inv. 6541 M (fig. 6).

Legna

53. Cucchiaino in lega bronzea, con manico sottile a sezione romboidale e terminale costituito da una piccola pigna e doppia modanatura.

Lunghezza totale cm 16,8 - lunghezza vasca cm 6.

Datazione XVI secolo. Collezione privata (fig. 6).

54. Bottone composto da due laminette semisferiche sovrapposte, quella superiore è finemente decorata, mentre quella inferiore è liscia e completa di occhiello nastriforme.

Diametro cm 1,5 - spessore cm 0,5.

Datazione metà XV secolo. N. inv. 6582 M (fig. 6).

55. Piccola fibbia a forma di staffa decorata a tacche salienti, completa di ardiglione.
cm 2,5x2 - spessore cm 0,2.
Datazione XV secolo. N. inv. 6584 M (fig. 6).
56. Fibbia circolare in lega, con tracce di doratura, a sezione circolare completa di ardiglione decorato nella parte finale.
Diametro cm 4,6 - spessore cm 0,5.
Datazione incerta. N. inv. 6583 M (fig. 6).
57. Parte ruotante di uno sprone, con foro passante al centro.
Diametro cm 3,7 - spessore cm 0,3.
Datazione XVIII secolo. N. inv. 6581 M (fig. 6).
58. Ditale cilindrico, aperto su ambedue le estremità, decorato con fasce di punti impressi a stampo.
Altezza cm 1,2 - diametro cm 1,5-1,7.
Datazione XV-XVI secolo. N. inv. 6579 M (fig. 6).
59. Ditale cilindrico, aperto su ambedue le estremità, decorato con fasce di punti impressi a stampo e con fori passanti sull'ultima fascia.
Altezza cm 1,1 - diametro cm 1,8-2.
Datazione XV-XVI secolo. N. inv. 6580 M (fig. 7).
60. Piccolo pendaglio a forma di grappolo stilizzato con rosetta centrale a cinque forellini passanti che formano i petali.
cm 1,3x0,8 - spessore cm 0,15.
Datazione incerta. N. inv. 6585 M (fig. 7).
61. Piccolo pendaglio a forma di festoncino con fiorellino a quattro petali formati dai forellini passanti.
cm 1,1x0,6 - spessore cm 0,13.
Datazione incerta. N. inv. 6586 M (fig. 7).
62. Spillone in bronzo terminante con una placca con il bordo dentellato e forato al centro.
Lunghezza cm 8,5.
Datazione incerta. N. inv. 5258 M (fig. 7).
63. Spillone in bronzo. L'estremità appuntita è liscia e intatta, l'altra estremità, terminante con una placca forata, è decorata a linee parallele incise e spez-

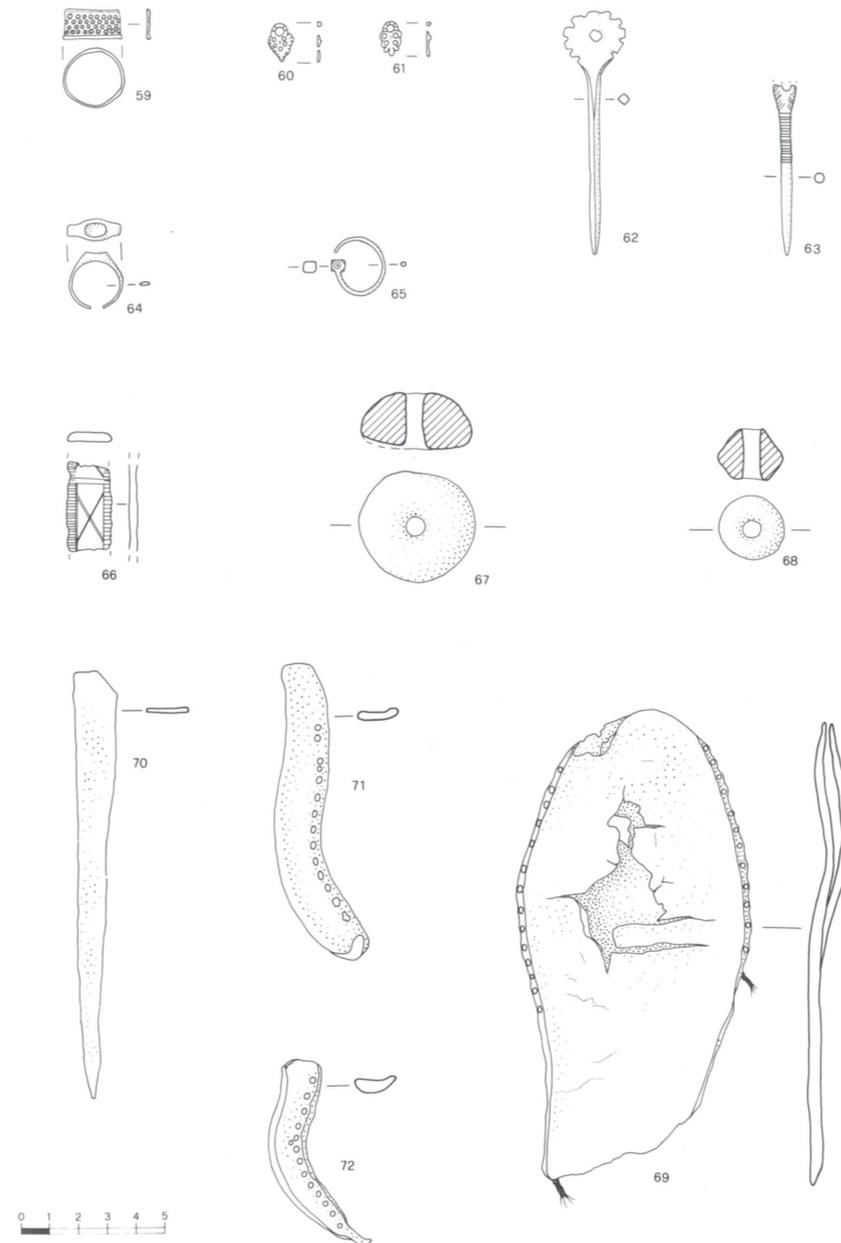


Fig. 7 - Busa dei Preeri - Reperti in metallo, in pietra, in terracotta, in osso e in cuoio (dis. di B. Rauss).

zata in corrispondenza del foro.

Lunghezza cm 5,9 - diametro cm 0,2-0,4.

Datazione incerta. N. inv. 6571 M (fig. 7).

64. Anello in bronzo a cestello, mancante della probabile pietra.
Diametro esterno cm 1,75.
Datazione incerta. N. inv. 5239 M (fig. 7).
65. Orecchino in bronzo. Un'estremità termina con un bottone poliedrico, sui quattro lati è impressa una piccola decorazione ad occhio di dado.
Diametro da cm 1,8 a cm 2.
Datazione IV-VI secolo. N. inv. 5303 M (fig. 7).

Manufatti in osso

66. Frammento guancetta in osso, probabilmente applicata al codolo di un coltello. La superficie esterna è decorata da linee incise che compongono motivi geometrici.
cm 3x1,5 - spessore cm 0,3.
Datazione incerta. N. inv. 5259 M (fig. 7).

Fusaiole

67. Fusaiola in pietra calcare a forma emisferica.
Altezza cm 1,9 - diametro cm 3,8.
Datazione incerta - Collezione privata (fig. 7).
68. Fusaiola in terracotta, biconica, colore nero lucido.
Altezza cm 1,7 - diametro centro cm 2,2.
Datazione incerta. N. inv. 6565 M (fig. 7).

Cuoio

69. Frammento di suola di scarpa con bordi forati, riferibile a calzatura tipicamente femminile con tacco basso.
Lunghezza cm 16,5 - spessore cm 0,4.
Datazione incerta. N. inv. 6546 M (fig. 7).
70. Sottile e corta cinghietta, probabilmente doveva servire come fermo per scarpe.
Lunghezza cm 1,5 - larghezza cm 1,4-0,2 - spessore cm 0,1.
Datazione incerta. N. inv. 5318 M (fig. 7).

71. Striscia in cuoio con fori passanti probabilmente era posta tra la suola e la tomaia mediante cucitura con spago.
Lunghezza cm 10,2 - larghezza cm 1,6 - spessore cm 0,3.
Datazione incerta. N. inv. 5317 M (fig. 7).
72. Striscia in cuoio con fori passanti probabilmente era posta tra la suola e la tomaia mediante cucitura con spago.
Lunghezza cm 6,8 - larghezza cm 1,4 - spessore cm 0,4.
Datazione incerta. N. inv. 5319 M (fig. 7).

Stoffa

73. Frammento di stoffa in feltro color marrone.
Lunghezza cm 22,5 - larghezza cm 9
Datazione incerta. N. inv. 6597 M (fig. 8).
74. Frammento di stoffa in cotone non ritorto, color bianco.
Lunghezza cm 34 - larghezza cm 5,5.
Datazione incerta. N. inv. 6598 M (fig. 9).
75. Due frammenti di stoffa in lana, cuciti assieme, uno colore verde chiaro ed uno verde scuro.
Lunghezza cm 7 - larghezza cm 4,5.
Datazione incerta. N. inv. 6599 M (fig. 10).



Fig. 8 - n. 73 - Frammento di stoffa in feltro, color marrone.



Fig. 9 - n. 74 - Frammento di stoffa in lino non ritorto, color bianco.



Fig. 10 - n. 75 - Frammenti di stoffa in lana, uno color verde chiaro e uno color verde scuro, cuciti assieme.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 1979 - Enciclopedia ragionata delle armi. *Mondadori*, Milano.
- AA.VV., 1986 - Il ritrovamento di Torretta. Per uno studio della ceramica padana. *Marsilio*, Venezia.
- AA.VV., 1987 - Testimonianze altomedievali da Altura. *Athesia*, vol. I.
- AA.VV., 1988 (a) - A tavola con il Principe. *Amministrazione Provinciale di Ferrara*.
- AA.VV., 1988 (b) - Archeologia del legno. Documenti dell'età del Bronzo dell'area Sudalpina. *Quaderni della sezione archeologica. Museo Provinciale d'Arte*, Trento.
- AA.VV., 1988 (c) - I reperti altomedievali nel Civico Museo Archeologico di Bergamo. In: *Fonti per lo studio del territorio bergamasco*, volume VI, Bergamo.
- AA.VV., 1990 - I Longobardi. *Elcta*, Milano.
- AMANTE SIMONI C., 1984 - Schede di archeologia longobarda in Italia. Trentino. *Studi Medioevali*, 3 serie, XXV: 1-54, Spoleto.
- AVANZINI M., 1986 - Ceramiche medioevali non invetriate da due Castelli della Bassa Val Lagarina. Castello di Chizzola - Castel Saiori. *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, 2: 3-12, Rovereto.
- BOCCHI R., ORANDINI C., 1983 - Le città nella storia d'Italia; Trento. *Laterza*, Roma-Bari.
- CAVADA E., 1985 - Tracce di un complesso produttivo di età Tardoromana a Volano. Nota preliminare. In: *Atti del 1° Convegno archeologico sulla Valdadige meridionale*, Valdargne.
- CECH KREMS B., 1984 - Die Funde aus der spätmittelalterlichen Abfallgrube in Kremes, Wegscheid 5. *Archeologia Austriaca*. Bad 68, Wien.
- DE VITIS S., MELLA P. D., 1987 - Vetri, metalli e reperti minori. In: *Archeologia Medioevale a Bologna. Gli scavi nel Convento di San Domenico. Grafis Edizione*, Bologna.
- ENRICANI G., MARINI P. a cura di, 1990 - La ceramica nel Veneto. La terraferma dal XIII al XVIII secolo. *Banca Popolare Verona*, Verona.
- GAMBARO L., 1985 - Reperti metallici: tipologia. In: «Scavo nell'area ovest del villaggio abbandonato di Monte Zignago: Zignago 3». *Archeologia Medioevale*, vol. XII, Firenze.
- GORFER A., 1985 - I castelli del Trentino. Guida. *Saturnia*, Trento.
- GASPARETTO A., 1986 - Il ritrovamento di Torretta. I vetri. In: *Il ritrovamento di Torretta. Per uno studio della ceramica padana. Marsilio*, Venezia.
- MODENESI D., LA ROCCA C. a cura di, 1989 - Materiale di età longobarda nel veronese. *Comune di Verona Museo di Castelvecchio*, Verona.
- NEPOLI S., 1987 - Gli scavi di San Giorgio in Poggiale. 1974-76. In: *Archeologia Medioevale a Bologna. Gli scavi nel Convento di San Domenico. Grafis Edizione*, Bologna.
- PASQUALI T., RAUSS B., 1987 - I resti di cultura materiale rinvenuti a Castel Corno (Valagarina - Trentino Occidentale). *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, 3: 23-46, Rovereto.

- PASQUALI T., RAUSS B., 1988 - I resti di cultura materiale rinvenuti nella zona bassa di Castel Corno (Vallagarina - Trentino Occidentale). *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, 4: 79-118, Rovereto.
- PASQUALI T., RAUSS B., 1989 - I resti di cultura materiale rinvenuti nella parte bassa e nelle zone limitrofe (Vallagarina - Trentino Occidentale). *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, 5: 41-74, Rovereto.
- PASQUALI T. a cura di, 1989 - Il Castello di S. Gottardo a Mezzocorona. Ricerche. *Fotomateriali Rotaliano*, Mezzocorona.
- PASQUALI T., RAUSS B., 1991 - La pietra ollare (XII-XIV secolo). Castel Corno in mostra. Catalogo. Isera.
- PAULI L., 1987 - Le Alpi: archeologia e cultura del territorio. Dall'Antichità al Medioevo. *Zanichelli*, Bologna.
- a PRATO G. B., 1979 - Aspetti di vita quotidiana e curiosità tecniche nei castelli trantini alla fine del Medioevo. *Studi Trentini di Scienze Storiche, Sezione Seconda*. 1, LVIII: 67-96, Trento.
- PIUZZI F., 1987 - Oggetti di metallo e altri reperti rinvenuti negli scavi - in «Notizie, scavi e lavori sul campo». *Archeologia Medioevale*. Vol. XIV, Firenze.
- RICHARD C., 1936 - Di una collezione osteologica di mammiferi fossili e viventi conservati nel Museo di Storia Naturale di Trento. *Studi trentini di Scienze Naturali*. XVII (2): 215-245, Trento.
- RIGOBELLO P. M., 1986 - I metalli. In: Il ritrovamento di Torretta per uno studio della ceramica padana. *Marsilio*, Venezia.
- ŠEBESTA G., 1978 - Le «dalmere». Suole di legno per scarponi. In: Scritti etnografici di Giuseppe Šebesta. *Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina. San Michele all'Adige*. 1991.
- ŠEBESTA G., 1980 - La civèa-contenitore per letame. In: Scritti etnografici di Giuseppe Šebesta. *Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina. San Michele all'Adige*. 1991.
- ŠEBESTA G., 1983 - La via del legno. In: Scritti etnografici di Giuseppe Šebesta. *Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina. San Michele all'Adige*. 1991.
- TOMADIN V., a cura di, 1988 - Le ceramiche quattrocentesche recuperate nei restauri del palazzo de Nordis a Cividale. Catalogo della Mostra di Cividale. *Grafiche Editoriali Artistiche*, Pordenone.
- TOMASI G., 1982 - Le palafitte del Lago di Ledro. *Natura Alpina*. Vol. 33, n. 29, Trento.
- ZIEGER A., 1926 - Storia del Trentino e dell'Alto Adige. *Monauni*, Trento.

Indirizzi degli autori:

- Tullio Pasquali: Musei Civici di Rovereto - Sezione Archeologia, Storia e Scienze Naturali
Via Calcinari, 18 - 38068 Rovereto
- Barbara Rauss: Musei Civici di Rovereto - Sezione Archeologia, Storia e Scienze Naturali
Via Calcinari, 18 - 38068 Rovereto
-